



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12-14 novembre 2011

ARGOMENTI:

- L'Uisp su Grs - Giornale radio sociale. La danza per i disabili non è più tabù. A Bolzano la sperimentazione di una metodologia didattica ad hoc. Si chiama DanceAbility. Intervista a Salvatore Giuliana della Lega Danza Uisp. www.giornaleradiosociale.it
- Governo. Berlusconi si dimette. Incarico a Monti. Il senatore inizia le consultazioni.
- La svolta italiana. Per il nuovo esecutivo un'eredità di 300 decreti. Ecco il cantiere delle norme.
- Non per gioco. A Rizziconi la nazionale di Prandelli con Don Ciotti per allenare i valori della legalità e della lotta alle mafie. Presente anche la Uisp.
- Nasce "Ladies Pro": le addette stampa scendono in campo.
- La Lazio. Calciopoli, sospeso Lotito. Dias a rischio per Napoli.
- La Storia, i libri. Olimpiadi, figli e passione. Le nuove campionesse dello sport senza età nel libro di Erica Jong.
- Il Sion tiene in scacco l'Uefa. Se vince il club si finirà in tribunale per un rigore.
- Da Facchetti a Platini, tutto il bello del calcio. Il premio in memoria di Giacinto, presidente Uefa.

GRS DEL 11/11/2011

Ben trovati all'ascolto del giornale radio sociale da Stefano Milani e Emma Berti

Non tagliate il futuro dell'Italia. È l'accorato allarme lanciato da molte associazioni, tra cui la FISH, contro la Legge di Stabilità che prevede pesanti tagli al Servizio civile nazionale. Previste mobilitazioni e appelli da firmare per scongiurare, dicono i promotori dell'iniziativa, "uno scempio senza precedenti".

Rilanciare l'economica partendo dal Sud. E partendo proprio da quelle realtà virtuose che possono dare l'esempio. Ascoltiamo Teresa Masciopinto di Banca Etica. *(sonoro)*

Razzismo senza fine. I dati dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali registrano un aumento di intolleranza e aggressione nel nostro Paese. Quasi la metà degli episodi avvengono tra Lazio, Lombardia e Veneto. In forte aumento anche i casi registrati all'interno del contesto lavorativo. E solo uno su due viene risolto. Oltre metà delle vittime sono donne.

Rinnovabili, il Wwf punta al 100% entro il 2050. La ricetta proposta dall'associazione ambientalista prevede l'adozione di politiche severe in materia di efficienza energetica e un forte incremento delle fonti rinnovabili. A partire dai Paesi in via di Sviluppo, per i quali l'energia low carbon potrebbe rappresentare un'autentica svolta.

Dire Futuro. Chiude domani a Roma, al Palazzo dei Congressi, il Festival delle giovani idee. Manifestazione dedicata alla positività e alla creatività dei giovani e delle scuole. Ed anche l'occasione per la politica e le istituzioni di ascoltare cosa pensano gli studenti e aprire con loro un confronto.

La danza per i disabili non è più tabù. A Bolzano la sperimentazione di una metodologia didattica ad hoc. Si chiama DanceAbility e ce ne parla Salvatore Giuliana della UISP che coordina il progetto *(sonoro)*

Ed è tutto. Per riascoltarci e saperne di più vi aspettiamo sul nostro sito www.radioarticolo1.it

Ed è tutto. Alla prossima edizione del giornale radio sociale

L'Unità

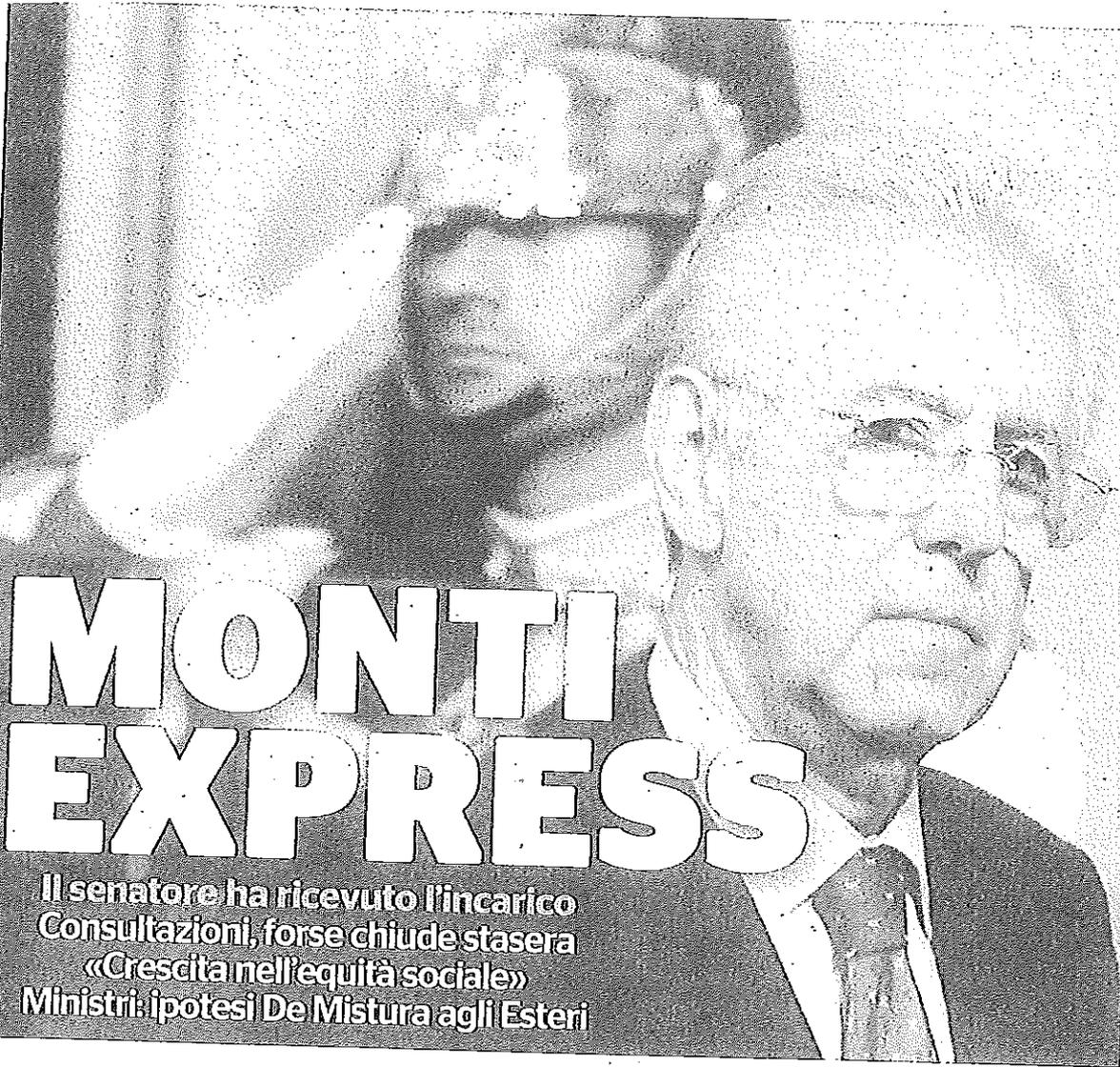
1,20 € Lunedì 14 Novembre 2011 Anno 88 n. 313

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

66

Il presidente del Consiglio Berlusconi ha deciso di non varare la legge di bilancio per la nuova stagione. Ora il Parlamento ha urgentemente bisogno di nuove iniziative di bilancio, o di una riforma del sistema tributario.



MONTI EXPRESS

Il senatore ha ricevuto l'incarico
Consultazioni, forse chiude stasera
«Crescita nell'equità sociale»
Ministri: ipotesi De Mistura agli Esteri

**FATE
PRESTI**

La svolta italiana

IL CAMBIARE DELLE NORME

Per il nuovo esecutivo un'eredità di 300 decreti

Dal federalismo all'università l'agenda delle riforme

Andrea Maria Candidi
Antonello Cherchi

Il già pesante fardello che il nuovo Governo dovrà caricarsi sulle spalle - fatto di improrogabili impegni nei confronti dell'Europa e dei mercati - è reso ancora più gravoso dal nutrito pacchetto di provvedimenti che devono dare piena attuazione a riforme già in cammino. A cominciare proprio dalle manovre che si sono succedute con l'obiettivo di raddrizzare i conti, ultima delle quali, di fatto, quella contenuta nel maxi-emendamento inserito nella legge di stabilità approvata sabato scorso.

Cisono poi gli interventi da realizzare per portare a compimento il federalismo, per completare il nuovo sistema di istruzione disegnato dalle riforme Gelmini della scuola e dell'università, per dare senso compiuto ai progetti avviati nel settore della giustizia, dell'economia, del lavoro e del fisco. A mettere in fila tutti i tasselli ancora attesi se ne contano 293. Attesa che a questo punto si dilata, perché si dovrà dar tempo alla macchina amministrativa di digerire l'avvicendamento nei ministeri e si dovranno fare i conti anche con le priorità dettate dalla crisi.

Partendo proprio dalle urgenze imposte dalla crisi finanziaria, le ultime risposte arrivano dalla legge di stabilità, che per essere tradotta in pratica, almeno in alcuni suoi punti, ha bisogno di 36 decreti attuativi. In particolare, si tratta di intervenire nel settore della riduzione della spesa pubblica con provvedimenti che devono riallocare risorse e rimodulare costi. Si dovrà mettere mano anche alle dismissioni di beni e terreni pubblici, ambito a cui si aspetta una parte del-

le risorse con cui risollevarli i conti: le dichiarazioni di intenti contenute nella legge di stabilità di voler alienare gli immobili statali possono diventare realtà solo con i decreti che individuino quali beni dismettere.

Il pacchetto di misure attuative più nutrito è, però, quello contenuto manovra di luglio, la prima anti-crisi: sono, infatti, circa 70 gli atti che mancano per renderla pienamente operativa. Anche in questo caso le materie da affrontare sono diverse: riduzione dei costi della macchina amministrativa, riorganizzazione di enti pubblici, razionalizzazione della spesa sanitaria, snellimento dei processi.

Per trovare un numero altrettanto alto di provvedimenti attuativi in attesa bisogna volgere lo sguardo verso il federalismo. I principi fissati nella leg-

ge delega 42 del 2009 sono stati già trasposti in otto decreti, che però non si reggono da soli e per diventare veramente efficaci hanno bisogno di ulteriori interventi legislativi. È il caso, in particolare, del federalismo fiscale (il decreto legislativo 23 del 2011), che attende almeno 18 provvedimenti di attuazione.

Non mancano gli appuntamenti anche per le riforme Gelmini, soprattutto quella dell'università. Anche se il consiglio dei ministri di venerdì scorso ha fatto tagliare il traguardo al decreto sulle retribuzioni dei professori e dei ricercatori universitari e ha dato il via all'iter di quello sulla valorizzazione dell'efficienza degli atenei, all'appello mancano ancora 26 decreti attuativi. A questi si aggiungono quelli necessari per portare a compimento

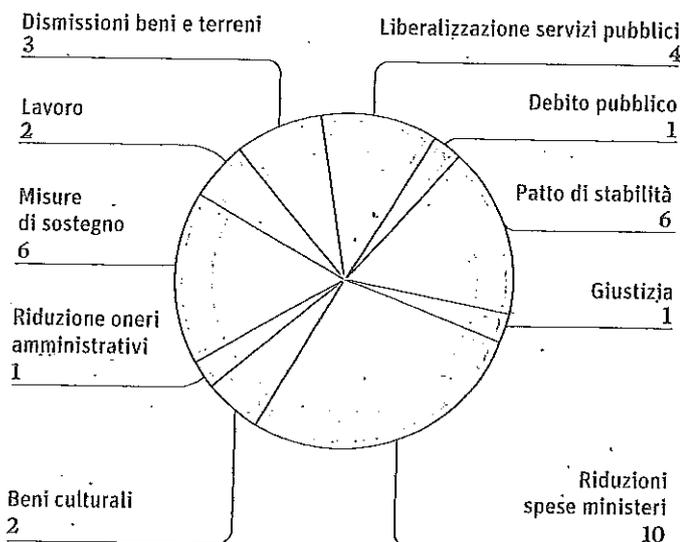
la riforma della scuola, in particolare il decreto sull'avvio dei nuovi tirocini formativi annuali per conseguire l'abilitazione all'insegnamento.

Tra i decreti attesi dalle imprese ci sono anche quelli di attuazione del decreto sulle fonti energetiche rinnovabili (Dlgs 28/2011). In particolare, il ministero dello Sviluppo economico era chiamato entro il 29 settembre a varare i provvedimenti di incentivazione. La bozza del testo sulle rinnovabili termiche è quasi pronta e "premia" anche la sostituzione delle caldaie e degli infissi, oltre ai pannelli solari. Ma le imprese temono che possa rimpiazzare la detrazione fiscale del 55%, che al momento è in scadenza a fine anno. I due provvedimenti - sostengono le categorie - sono complementari e non sostitutivi.

Altra partita il nuovo esecutivo la dovrà giocare sul terreno del lavoro. Punto di riferimento è il «collegato», che contiene una serie di deleghe già approvate dal Parlamento che attendono attuazione: dagli ammortizzatori sociali, allo statuto dei lavoratori ai lavori usuranti. Quanto al fisco, oltre al nodo federalismo e alla selva di decreti e regolamenti collegati alle varie manovre, la scommessa è sulla riforma fiscale. Un pacchetto di misure, ancora tutte da scrivere, per arrivare al pareggio di bilancio nel 2013. Sulla giustizia, l'appuntamento clou è con la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Un progetto che ha ricevuto il plauso bipartisan. Presso il ministero della Giustizia si è già insediato il gruppo di studio che deve mettere a punto il decreto legislativo. Che fine farà?

La legge di stabilità

I decreti per dare attuazione alla legge di stabilità



Non per gioco

LA STAMPA
LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 2011

MARCO ANSALDO
INVIATO A RIZZICONI

Dicono che da queste parti le mafie prosperino per l'assenza dello Stato. Ieri a Rizziconi, Comune commissariato 5 volte negli ultimi 11 anni per le collusioni tra la politica e la 'ndrangheta, lo Stato c'era e in abbondanza. Stava schierato in mezzo al campo di calcetto, nella più classica parata delle Autorità. Si notavano il governatore della Calabria, Scopelliti, il presidente della Provincia di Reggio, alcuni consiglieri, il commissario governativo, il questore, persino il vescovo della diocesi di Oppido-Palmi. E tra la folla, un migliaio di persone, in maggioranza ragazzi delle scuole selezionati con l'invito, c'era altrettanto Stato: decine e decine di poliziotti, carabinieri, finanziari, forestali, pompieri, vigili urbani, militari e addetti alla protezione civile quanti non se ne vedevano dal terremoto a L'Aquila. Lo stuolo degli automezzi era imponente, le mostrine degli ufficiali lucide. Sembrava il finale di Blues Brothers.

Se i mafiosi dovevano spaventarsi questa era l'occasione. Peccato che lo schieramento, incluso l'elicottero della Polizia che volteggiava sulla piccola tribuna, fosse lì per presenziare all'allenamento della Nazionale e a godersi il buffet con i prodotti dei terreni sequestrati alle cosche. Ieri sera, spenta l'eco dei discorsi di rito e dei

messaggi sull'impegno comune per affrancarsi dalla 'ndrangheta, il campetto è rimasto sicuramente sguarnito e alla mercé di qualsiasi vendetta. «Loro - dice don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, l'associazione che lotta contro le mafie - oggi hanno ricevuto uno schiaffo che brucia: hanno visto i campioni, per i quali prendono l'aereo quando vanno a vedere le partite, calpestare il campo costruito sui terreni che gli hanno tolto. Non lo possono tollerare». «Loro» sono gli uomini della criminalità organizzata che tutto controllano e tutto san-

Un migliaio di ragazzi e troppe autorità in un pezzo di Paese dove lo Stato è quasi assente

no. «Sicuramente avevano occhi anche qui, nonostante la selezione degli inviti», sospira un agente che investiga da anni sulla cosca dei Crea, che controlla Rizziconi. Raccontano che Teodoro, il boss, sabato girasse indisturbato in Mercedes tra le strade dissestate a controllare le troupes delle televisioni che intervistavano i cittadini prima dell'evento. «A Latina - racconta don Ciotti - nei giorni scorsi hanno rubato 25 pompe per l'irrigazione di un nostro terreno confiscato alla camorra. In Sicilia ci hanno rubato 35 ettari di grano. Qui il giorno successivo all'annuncio che sarebbe

venuta la Nazionale di calcio hanno bruciato 7 ettari di ulivi secolari. "Loro" reagiscono. Ho chiesto a tutti di aumentare la sorveglianza. E' la terza volta che inauguriamo il campo e non vorrei che finisse come le altre due perché sarebbe la sconfitta».

Per anni nessuno a Rizziconi ha voluto sfregiare i boss, frequentando da padrone ciò che era appartenuto a loro. Adesso è cambiato qualcosa. Lungo un lato, mentre gli azzurri si dividono in quattro squadrette da 5 e disputano il torneo (lo vincerà la formazione con Balotelli, Pirlo, Marchisio, Criscito e De Sanctis), un centinaio di ragazzini esibiscono la tuta rossa della scuola calcio. C'è tanta gioventù. In un centro di 8 mila abitanti è quasi inevitabile che molti di loro abbiano un parente, un amico, un vicino di casa che sta nell'anti Stato. Ed è difficile guardarlo come un nemico. «Lo sforzo è soprattutto culturale, bisogna cambiare il modello di riferimento - commenta Buffon -. Questi ragazzi siano gli artefici del loro destino, noi abbiamo fatto la nostra parte ma la battaglia è la loro. E, come ha detto don Ciotti, le mafie si devono combattere innanzitutto a Roma, con i provvedimenti e con le leggi». Certo, sarebbe più comodo se bastasse lo slogan «Un calcio alla mafia», ripetuto nei discorsi, per cancellare un potere. Non è possibile. La Nazionale ha portato un messaggio di solidarietà, però per batte-

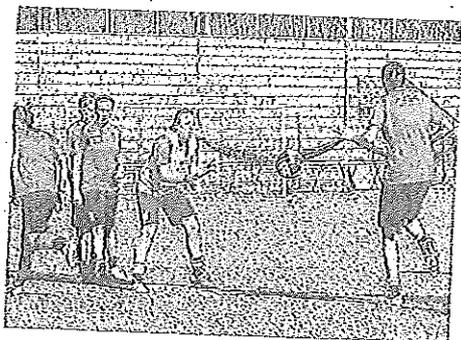
re il fenomeno serve altro. «È il potere che toglie la dignità e il lavoro a chi vive qui - insiste don Ciotti, in un sermone infervorato che arriva al cuore anche degli azzurri -. Innanzitutto bisogna che si tuteli il lavoro e invece c'è chi lo sta perdendo: le mafie non moriranno mai se non si affrontano i problemi della politica sociale. E bisogna stare attenti: il fenomeno non esiste soltanto in Calabria ma è in tutto il Paese». E agli azzurri: «La risposta al mio appello è stata immediata: dopo 4' Prandelli aveva già accettato. E sarebbe bello, per proseguire

**Il boss sabato girava a controllare le truppe
Un agente: «Hanno occhi anche qui»**

un'opera comune, che la Federcalcio aderisse a Libera, in cui ci sono 1600 realtà italiane. Voi ci state aiutando: rappresentate il potere dei segni contro i segni del potere mafioso. In questo c'è già una risposta alla mafia». Quale sarà l'effetto lo vedremo. Se Rizziconi saprà difendere il campetto, dopo aver visto Balotelli giocarci su e aver chiesto il suo autografo. Oppure se la cosca ne farà nuovamente un rudere infrequentato. «È una giornata che ci porteremo dentro con orgoglio, a tutti voi dico: non mollate» ha esortato Prandelli. Qualcuno si era già diretto al buffet.

IL CALCIO ROSA

Nasce "Ladies Pro" le addette stampa scendono in campo



Rossella ha conosciuto il calcio ancora prima di cominciare a camminare, tutto merito di papà. E ora l'Arzanese è la sua seconda famiglia. Letizia ha iniziato tifando Inter e si è ritrovata senza nemmeno accorgersene negli spogliatoi del Borgo a Buggiano. Sono mamme, laureate, studentesse, tutte con un denominatore comune: la passione per il pallone diventata un lavoro e pronta ora a trasferirsi anche in campo. E' la carica rosa che attraversa la Lega Pro, sono le undici addette stampa tra i settantasette club che, a dispetto dei luoghi comuni rivolti da sempre all'altra metà del cielo, stavolta fanno squadra. Si chiamerà "Ladies Pro" il team formato dalle giornaliste, tutte under 40, che avrà a disposizione anche la dodicesima donna in campo, Gaia Simonetti, che cura la comunicazione della Lega guidata da Mario Macalli: il fischio d'inizio è atteso per l'inizio del nuovo anno, le ragazze si alleneranno al centro tecnico di Coverciano, e le gare saranno a scopo benefico. «Dopo aver scritto tanto degli uomini del pallone abbiamo deciso di scendere in campo», spiega Simonetti, dieci anni fa addetta stampa della Fiorentina, con un marito che non ama il pallone, e la domenica sbuffa: «Rappresentiamo tutta l'Italia, qualcuna ha già giocato a pallone, tutte si dividono tra campi, libri e famiglia». In formazione (ancora da definire i ruoli) Rossella Sambuca (Arzanese), Iris Travaglione (Benevento), Letizia Lavorini (Borgo a Buggiano), Chiara Balloni (Gavarrano), Barbara Locatelli (Pergocrema), Rosanna Fella (Perugia), Laura Casetta (San Marino), Elisa Di Padova (Savona), Veronica Tramontana (Siracusa), Elena Francescori (Viareggio), Vanessa Paola (Lamezia)

La Lazio

Calciopoli, sospeso Lotito Dias a rischio per Napoli



Hernanes in gol con il Brasile

ALBERTO ABBATE

ORA è ufficiale: Lotito sospeso come presidente della Lazio, l'incarico passa a Marco Moschini. A nulla è servita la lettera inviata ieri mattina dall'avvocato Gentile a ribadire la tesi difensiva del "ne bis in idem", la Figca ha attivato la sospensione per Calciopoli: alle 19 è arrivato il comunicato a Formello, si studia la strategia per il ricorso al Tar. S'intenta di recuperare Dias, è a rischio Napoli: escluse lesioni, ha una contrattura al gemello della gamba destra. Sente dolore: tre-quattro giorni di cure, poi nuovi controlli. Lunedì esami per Stankevicius, martedì per Biava. Oggi ami-

chevole con la Lazio calcio a 8, ieri antidoping a sorpresa per sei biancocelesti. Non c'erano i nazionali: «Klose può giocare dall'inizio martedì contro l'Olanda», ammette il Ct Loew. Reja incrocia le dita, sorride per Hernanes. Il "Profeta" si libera: «Finalmente ho trovato il gol, stavo rivivendo un incubo contro il Gabon. Il terreno era

Contrattura per il difensore. Menezes su Hernanes
"La Lazio l'ha trasformato"

impraticabile, dovevo dominare la palla». Una testata rabbiosa per il gol: «Ho preso coraggio. Non potevo lasciarmi sfuggire un'altra chance con la Seleção». Un anno e mezzo da trequartista, è più cattivo, adesso anche il Ct Menezes se lo coccola: «Ora è pronto per la nazionale. La Lazio l'ha trasformato, ha capito come sfruttare la sua forza sotto porta». Apposta la targa a Badia al Pino per Gabriele Sandri: «Mai più 11 novembre». Quattro anni dopo, un'altra lacrima.

LA STORIA

OLIMPIADI, FIGLIE PASSIONE
LE NUOVE CAMPIONESSE
DELLO SPORT SENZA ETÀ

EMANUELA AUDISIO

Lo sport non ha cosmesi. E non ha paura delle rughe, ma di quel filo di vecchiaia che scende sui riflessi. Basta un attimo, per restare indietro, il cronometro è peggio di un capello bianco: non fa sconti.

Una volta lo sport ammazzava in fretta, era un orco che si prendeva il meglio subito. Ora è a lento rilascio, le donne hanno imparato a convivere, senza farsi tradire al primo ingombrante compleanno. Fiato e muscoli vanno mantenuti, ma è soprattutto la voglia che deve restare. La rabbia giovane sta spesso in una anagrafe che non ti aspetta. Valentina Vezzali a 37 anni è ancora regina del fioretto e ai Giochi di Londra l'anno prossimo è lei quella da trafiggere. Ha un'immensità di titoli, non le manca niente, è l'azzurra più vincente, l'unica con tre ori olimpici consecutivi. Da 15 anni è capace di intuire, anticipare, aggredire. È sposata, con un figlio, ma non molla la sua passione, nutre la sua meticolosità e per lei la maschera è meglio di un lifting.

Josefa Idem, anche lei qualificata per Londra nella canoa, ha 47 anni. È alla sua ottava olimpiade. Ha partecipato, vinto, senza mai dire basta, anzi aggiungendo: ancora. Si allena all'alba sul lago, spesso tra la nebbia, è il suo divertimento, gareggia contro adolescenti che potrebbero chiamarla mamma. Elo è. Sposata con Guglielmo Guerrini, suo allenatore, ha due ragazzi, Janek, 16 anni, e Jonas di 8.

Antonietta Di Martino a 34 anni è l'unica rappresentante dell'atletica azzurra che a Londra può volare (nel salto in alto). Ha resistito e perso sei anni dentro e fuori gli ospedali per operazioni, malanni, infortuni. È alta appena 1 metro e 69, ma è salita a 2,03, con un differenziale di oltre 34 centimetri. Nello stadio di Cava de' Tirreni dove si allena, la palestra non c'è, e lei nel sottoscala ci ha messo i pesi.

La nuotatrice americana Dara Torres, 44 anni, è l'unica che si è tenuta a galla in cinque Olimpiadi, tra ritiri e rientri. Era un'adolescente quando ha iniziato ora è una mamma dal fisico invidiabile che finisce sulle copertine per le sue medaglie. La sua frase preferita: "Age is just a number". L'età è solo un numero. Sulle rughe, come sulle onde, si nuota in fretta.

LIBRI

La scelta dei 50 anni non è facile da accettare, soprattutto per le donne. Lo ha raccontato Erica Longhi nel suo *Fabrizio de' Cerretti* (Bompiani). Il libro di Anna Maria Sanna e Marina Mica, *Il tempo è un nemico*, parla del tempo dal punto di vista filosofico nel suo *Il tempo è un nemico* (Adelphi).

Il Sion tiene in scacco l'Uefa. Se vince il club si finirà in tribunale per un rigore

MILANO — Oggi Michel Platini riceve il premio internazionale «Il bello del calcio», istituito nel 2006 da La Gazzetta dello Sport, in memoria di Giacinto Facchetti, da un'idea di Candido Cannavò. Un riconoscimento prestigioso per l'uomo che in carriera ha fatto tutto e bene (il giocatore, il c.t., il manager organizzando il Mondiale '98), fino ad essere eletto presidente dell'Uefa nel 2007. Alla guida dell'Europa pallonara, ha rivoluzionato il calcio, dalla Champions League fino al fair play finanziario. L'uomo che ha portato il socialismo reale nel calcio e che nel 2015 prenderà il posto di Joseph Blatter alla presidenza della Fifa, si trova a dover fare i conti con il caso Sion, sul quale il Tas si pronuncerà il 24 novembre.

Il 25 agosto il Sion si era qualificato per l'Europa League, eliminando il Celtic. Una settimana

dopo, l'Uefa, dopo il ricorso presentato dal club scozzese, aveva deciso di dare partita persa a tavolino agli svizzeri. Il 13 settembre, la Commissione d'Appello dell'Uefa aveva confermato la decisione, perché il Sion ha messo in campo sei giocatori non eleggibili (lo spagnolo Gabri, il lussemburghese Mutsch, lo svizzero Glarner, i francesi Feidouno e Ketkeophomphom, il portoghe-

Il caos dura da tre mesi

Dopo l'esclusione dall'Europa League per irregolare tesseramento di sei giocatori, gli svizzeri si sono rivolti alla magistratura ordinaria, l'Uefa al Tas

se Gonçalves), in quanto acquistati nonostante al club fosse stato vietato di operare sul mercato, dopo aver tesserato il portiere egiziano Essam-el-Hadary in maniera irregolare. Divieto deciso dalla Fifa nell'aprile 2009 e valido per due anni. Secondo il presidente del Sion, Christian Constantin, la sanzione era stata scontata e i giocatori potevano essere tesserati. Così il 27 settembre, il club e i sei calciatori hanno deciso di ricorrere alla giustizia civile; il tribunale cantonale di Vaud (l'Uefa ha sede a Nyon) aveva ordinato di riammettere temporaneamente il Sion nel girone I di Europa League (quello dell'Udinese), in attesa della decisione finale. L'Uefa ha invece voluto resistere, annunciando che rispetterà soltanto la decisione del Tas, il tribunale per l'arbitrato dello sport, presieduto dall'avvocato italiano Auletta. Il Sion ha confermato che si presenterà a Losanna, dove ha sede il Tas, ma che non riconoscerà la validità della sentenza e che ricorrerà al tribunale federale. Nel frattempo l'Uefa ha già studiato come sia possibile riam-

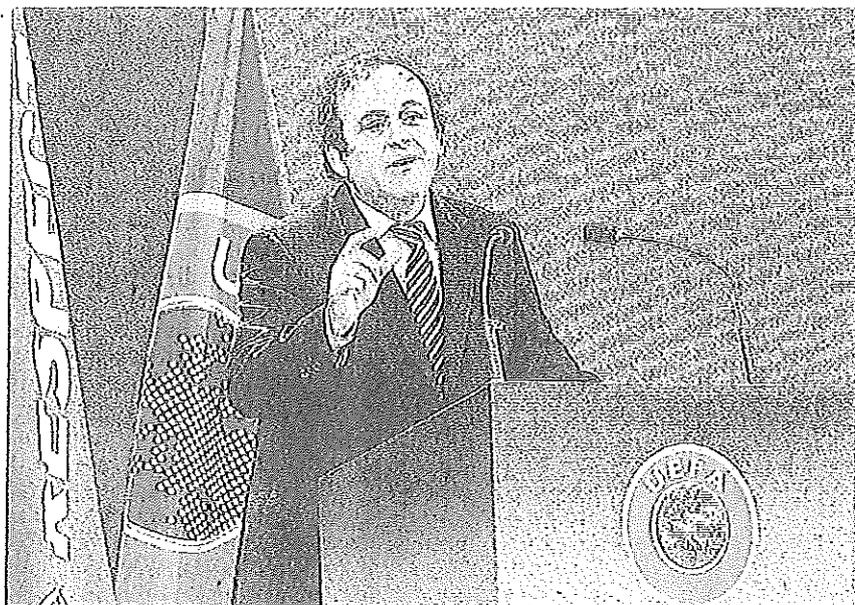
Da Facchetti a Platini tutto il bello del calcio

Il premio in memoria di Giacinto al presidente Uefa: calciatore e politico nel segno della correttezza

FABIO LICARI

Se Michel Platini ha mai avuto un amico vero tra i club — uno che condividesse la visione del calcio pur dalla sponda opposta — quell'amico era Giacinto Facchetti. Simpatia, stima, rispetto: tutto era reciproco tra i due. Non è un caso che il «Facchetti» 2011, organizzato dalla *Gazzetta*, vada stamattina al campione francese un po' italiano (non soltanto per le origini e il cognome accentato e «rubato»). Oggi presidente Uefa, quindi al vertice del calcio europeo, domani forse di quello mondiale, quando nel 2072 Blatter lascerà, per tutti è ancora il *Michel-platini* che con Maradona, Zico, Rummenigge, Boniek e compagnia segnò i leggendari anni 80 del nostro calcio.

Campione d'ironia Bravo a non prendersi mai troppo sul serio, a smitizzare situazioni che oggi accenderebbero una guerra civile — ricordate il gol annullato nella Coppa Intercontinentale, accolto sdraiandosi per terra? —, Platini è riuscito a non rendersi antipatico ai non juventini. Un po' di sana invidia, qualche godimento quando sbagliava, ma per tutti



Michel Platini, 56 anni, eletto nel 2007 (27-23 contro Johansson) e rieletto per acclamazione il 22 marzo 2011 ANSA

l'onestà di ammettere che Michel era un campione sopra la media. Che non ha mai fatto un gesto irridente (alla Cristiano Ronaldo) o inutile: solo quello che serviva alla squadra. Con la classe di uno tra i cinque più grandi di sempre:

Etica Grandezza e istintività portate anche in politica. Dal 2002 nell'Esecutivo Fifa, dal 2007 presidente Uefa, Platini sta combattendo battaglie nel nome dell'etica. Quella finan-

ziaria (il fair play). Geopolitica (Esecutivo «allargato», più partecipazione dei club). Comportamentale (contro razzismo, violenza, scommesse). Sportiva (Champions aperta ai piccoli a discapito della qualità, coraggio di esprimere posizioni scomode anche contro la sua Juve). Sbaglia anche lui, eccome, s'intestardisce su qualche idea ma, tutto sommato, nel giro del calcio che comanda c'è di peggio.